

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Decreti: contraddizioni nella maggioranza

Sulla riforma fiscale seduta-fiume alla Camera Battaglia PCI al Senato

Lavori a oltranza a Montecitorio per varare la nuova IRPEF - Severo giudizio del PRI
Pregiudiziale comunista contro il soffocante provvedimento sulla finanza locale

Chi troverà il filo in quel labirinto?

di STEFANO CINGOLANI

C'IO CHE sta avvenendo in Parlamento solleva nuove incognite sulla sorte di decreti che, sia pure in modo diverso, sono indicativi di una politica profondamente errata. Infatti se viene bloccato il provvedimento che modifica le aliquote fiscali e attua così l'accordo sindacale, tutto rischia di essere rimesso in discussione. Per il decreto sulla finanza locale la situazione è ancor più paradossale: se passa così com'è, getta i comunisti in nuove intollerabili difficoltà e si scarica direttamente sulle condizioni di vita di grandi masse chiamate a pagare i ticket salati sui servizi sociali. Se salta, fa mancare una delle principali fonti di entrata che, tra l'altro, dovrebbe servire anche a coprire gli oneri dell'Inps sul costo del lavoro. Le due vicende sono ben diverse, né possono essere assimilabili al sabotaggio missino all'accordo sulla contingenza e al riproposte che il PCI e l'opposizione di sinistra presentano al Senato sulle imposte comunali. Tanto meno, si può liquidare il tutto ricorrendo alla teoria della ingovernabilità del Parlamento. No, è l'intera politica economica del governo a tornare in discussione: la coerenza interna, la validità delle scelte compiute, e di conseguenza, l'adeguatezza politica di questa maggioranza.

All'indomani dell'accordo con sindacati e Confindustria, il governo sostiene che un pezzo fondamentale veniva ad incastonarsi nel perfetto mosaico costruito dal quadripartito guidato da Fanfani. Gli altri due capisaldi erano la politica monetaria rigida e la stangata fiscale. Invece, la stretta creditizia e monetaria condotta dalla Banca d'Italia e spiegata non solo con le condizioni internazionali, ma soprattutto con la necessità di non abbassare la guardia, date le incognite che ancora gravano sull'efficacia delle scelte governative. L'accordo sindacale, inoltre, tutt'altro che complementare alla politica fiscale, la quale a sua volta è tutt'altro che adeguata alla necessità di ridurre il deficit dello Stato.

ROMA — Da ieri pomeriggio la Camera lavora in seduta-fiume nel tentativo di battere l'ostruzionismo dell'MSI e di assicurare così la conversione in legge del decreto fiscale in cui il governo ha inserito un punto chiave dell'accordo sul costo del lavoro, e cioè la modifica della curva delle aliquote IRPEF.

Alla seduta senza interruzione si è giunti su richiesta di una maggioranza che per troppo tempo nei giorni scorsi aveva mostrato una evidente irresolutezza non impegnandosi in una adeguata strategia parlamentare contro il sabotaggio della destra (volto appunto a colpire l'accordo sindacale).

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

ROMA — Siamo ancora alle prime battute, ma questa battaglia parlamentare avviata ieri al Senato intorno al decreto sulla finanza locale, che contiene anche la sovrapposizione sulla casa, già si preannuncia lunga e aspra.

La prima seduta è stata interrotta occupata dalla pregiudiziale sollevata dal PCI perché l'assemblea di Palazzo Madama non inizi neppure, per i suoi contenuti, la discussione del provvedimento. La proposta del PCI — sostenuta con un intervento del senatore Lucio Libertini — consisteva nel respingere il decreto, a firma del presidente della Corte Costituzionale Giuseppe Branca — è stata respinta a maggio.

Giuseppe F. Mennella
(Segue in ultima)

Giudizi dei dirigenti comunisti sulla campagna congressuale

I congressi delle federazioni comuniste sono al centro dell'attenzione politica della stampa e degli osservatori. C'è un grande interesse per il dibattito che si sviluppa nel PCI. Dai congressi che si sono svolti sin qui (ne mancano ancora 27) emerge un forte impegno politico e una discussione appassionante e approfondita. Su questo argomento pubblichiamo una sintesi dell'intervista rilasciata da Enrico Berlinguer a Emmanuele Rocco, e che sarà distribuita dall'Unità. Sempre sui temi congressuali, ospitiamo a partire da oggi impressioni, pareri, giudizi dei dirigenti del partito che in questi giorni sono impegnati nei congressi provinciali. Iniziamo con un'intervista di Paolo Bufalini (che ha partecipato al congresso di Perugia) e un intervento di Nilde Jotti (che ha seguito il congresso a Modena).

A PAG. 2

Milano, Roma, Napoli, Genova, Palermo, un'offensiva contro le attività economiche delle bande

Dal Nord al Sud, vasta retata antimafia

Decine di arresti, mandati di cattura, perquisizioni - Un'indagine che ha scavato sui patrimoni sospetti - Controlli di Criminalpol e Guardia di Finanza nelle banche - Manette a commercianti, albergatori, a noti boss della camorra - Legami con i clan Usa - Droga e riciclaggio

ROMA — Un vero e proprio setaccio dentro le holding della mafia e della camorra. Un'indagine a tappeto dal Nord al Sud dell'Italia, decine di arresti, oltre centosessanta denunce, e tantissimi insospettabili imprenditori, commercianti rivelatisi terminali o addirittura capinisti dei grandi affari economici delle bande criminali. La Criminalpol italiana ieri ha annunciato i primi risultati della sua fitta rete di inchieste, clamorosi di un'inchiesta che mette a nudo la potente forza economica della mafia, la sua fitta rete di interessi e l'impressionante capacità di penetrazione.

Ecco così fare il suo ingresso sullo scenario italiano, in maniera unitaria, una

eloquente fotografia dell'impressionante attività che tornano alla ribalta, come quelli del clan napoletano di Michele Zaza, il famoso "Michele o pazzo", e imprenditori di sopra di ogni sospetto. A Milano ordini di cattura per noti albergatori, a Roma per un gioielliere di piazza di Spagna o per grossi titolari di empori, a Portofino le manette per il titolare del più noto ritrovo estivo. Tutti collegati, sulla base delle ricerche e delle conclusioni della polizia, dei carabinieri e dei

Sergio Sergi
(Segue in ultima)

Nell'interno

Quale futuro per i consigli

I nuovi compiti delle organizzazioni di base del sindacato dopo l'accordo di una intervista ad Antonio Pizzinato, segretario della CGIL lombarda. L'unità sindacale si può ricostruire se si affrontano con coraggio i mutamenti avvenuti nel lavoro. Non rinviabile la riforma del salario.

Summit New York-Mosca-Napoli

Incontro a tre per la pace a Napoli. Si troveranno insieme i sindaci di New York, Mosca e Napoli. L'iniziativa è stata concordata ieri nella capitale americana da Maurizio Valenzi e dal primo cittadino di New York. Il sindaco di Mosca aveva già dato il suo consenso.

Tassan Din si è dimesso

Bruno Tassan Din si è dimesso da amministratore delegato della Rizzoli il cui consiglio d'amministrazione si riunirà il 18 prossimo. L'allontanamento dell'attuale vertice del gruppo era stato chiesto dalle banche come pregiudiziale per discutere il piano di risanamento dell'azienda.

I colloqui Fanfani-Mitterrand

Vertice franco-italiano ogni sei mesi, accordo per la conferenza dei Paesi del Mediterraneo occidentale sulla politica comunitaria: sono i risultati salienti del colloquio parigino di Mitterrand e Fanfani. Restano in forse alcune decisioni italiane di appoggio a progetti industriali francesi.

Con la partecipazione del presidente Pertini

Oggi funerali a Torino Inquirenti: le uscite erano tutte sbarrate

Tensione e angoscia nel Duomo dove ieri sono state esposte le 64 bare - Escluso l'incendio doloso - Mozzicone di sigaretta o corto circuito all'origine della sciagura



Oggi Torino darà l'estremo saluto alle 64 vittime del cinema Statuto. Con la partecipazione del presidente della Repubblica Sandro Pertini. Ieri una gran folla ha aspettato per ore che le porte del Duomo, dove erano esposte le 64 bare, si aprissero: ancora una giornata di angoscia e di tensione e proteste. Non tutti hanno accettato i funerali a spese della città. Ventuno famiglie hanno voluto strappare i propri cari a una cerimonia che ricordasse quella tragedia inumana

e collettiva e hanno preferito dar loro sepoltura privata. Si è appurato, infatti, che le uscite di sicurezza del cinema erano sbarrate. La polizia scientifica ha fotografato i chiavistelli e le serrature, alle 18.45 di domenica, un quarto d'ora dopo, cioè, la fine dello spaventoso rogo. I vigili del fuoco per entrare nel locale hanno dovuto utilizzare anche i «piedi di porco». Lo hanno detto, anche se l'inchiesta prosegue con riserbo, i magistrati che coordinano le indagini e lo hanno confermato i vigili del fuoco. Gli inquirenti hanno comunque escluso

qualsiasi origine dolosa dell'incendio. Non c'è dunque, nessun piromane. Anche la tesi di un petardo fatto scoppiare dentro al cinema ha perso consistenza e credibilità. L'ipotesi più realistica invece parla di un cortocircuito a lento riscaldamento e non si scarta neppure, in via subordinata, l'idea di un mozzicone di sigaretta. La commissione di periti ha chiesto quaranta giorni di tempo per stabilire l'esatta causa del rogo. NELLA FOTO: parenti di una vittima dentro il feretro del congiunto. A PAG. 3 I SERVIZI DEI NOSTRI INVIATI MASSIMO CAVALLINI E SILVIO TRIVISANI

Lombardia, molti i nomi «insospettabili»

(Segue in ultima)

MILANO — Una delle più colossali operazioni antimafia degli ultimi anni ha portato ieri in carcere a Milano e in Lombardia 37 personaggi in forte odore di mafia, ritenuti responsabili di una serie di crimini legati soprattutto alla più classica fra le attività mafiose: il riciclaggio dei capitali sporchi attraverso operazioni finanziarie di varia natura. Fra cui gli investimenti immobiliari, industriali e commerciali. Non a caso fra gli arrestati figurano i proprietari di alcuni fra i più noti e lussuosi alberghi della città.

Finanza, Criminalpol e carabinieri hanno effettuato oltre 100 perquisizioni domiciliari e sequestrati di beni mobili e immobili, ivi compresi denaro contante e assegni per un ammontare di parecchi miliardi; oltre 164 persone sono state denunciate per attività mafiose ed altri trenta alla magistratura. Rimangono da eseguire 15 mandati di cattura.

La «grande mafia», dunque, i cui fili oscuri arrivano fino negli Stati Uniti dove manovrano i padrini di «Cosa Nostra», è stata a quanto pare colpita al cuore e, secondo quanto sembra emergere dal pur stretto riserbo degli inquirenti, altri clamorosi arresti seguiranno a breve scadenza, molti dei quali a carico di personaggi del tutto insospettabili. I cosiddetti «scilletti bianchi» insomma, che come hanno rivelato le accurate indagini bancarie e finanziarie, gestivano nell'ombra della loro «rispettabilità» il gigantesco budget proveniente dai sequestri di persona, dallo spaccio internazionale di droga, da tutto ciò che in una parola si può chiamare «mafia».

Sembra ad ogni modo che proprio nel settore

Paola Boccardo
(Segue in ultima)

Elio Spada

Mobilitato l'intero paese, gli scontri durante il presidio alla stazione

Cariche a Giovinazzo contro gli operai che lottano per difendere l'acciaieria

Delle nostre redazioni BARI — Più di tremila in corteo: una grande manifestazione ha caratterizzato, ieri pomeriggio a Giovinazzo, lo sciopero cittadino proclamato immediatamente in segno di protesta per il brutale intervento della polizia scattato, poche ore prima, durante la simbolica occupazione dei binari ferroviari da parte dei lavoratori delle «Acciaierie e ferriere» da 9 mesi in cassa integrazione. Pesante il bilancio della carica: 5 operai contusi assistiti al pronto soccorso, altre decine e decine di lavoratori colpiti col calcio dei moschetti, 9 agenti di polizia e carabinieri meditati in ospedale, due manifestanti arrestati e poi rilasciati nel pomeriggio.

La risposta della cittadina è stata di massa. Il grande corteo di protesta è stato aperto dalle donne e dai bambini. Davanti al municipio (dove in serata il Consiglio comunale si è riunito in seduta straordinaria) gli slogan insistevano sul bisogno di lavoro. Una manifestazione, dice il segretario provinciale, «che preannuncia nuove provocazioni». È da giorni che l'intero paese è in lotta per lo sblocco della vertenza degli 850 lavoratori delle acciaierie contro lo smantellamento di uno degli impianti «storici» della Puglia. In una cittadina di 20

mila abitanti, quasi mille operai in cassa integrazione sono un dramma sociale di cui è difficile non accorgersi. La rabbia ieri mattina era grande. I lavoratori da mesi senza stipendio tornano, come l'altro giorno, alla stazione ferroviaria per una manifestazione che preme su quelli di Roma. Ma mentre la protesta è in corso, il sopraggiungere di un treno accresce la tensione. Nonostante le segnalazioni degli operai con le bandiere rosse della F.I.M., il macchinista frena, o riesce a frenare solo a poche decine di metri dai 300 lavoratori fermi sui binari sin dalle pri-

me ore della mattina. Quel treno, comparso all'improvviso, allenta l'aspettativa che dice di aver visto alcuni operai lanciare delle grida. Fatto è che il capitano dei carabinieri intima al macchinista di allontanarsi. Ma mentre gli operai stanno decidendo di abbandonare i binari, scatta improvvisamente la brutale carica. È successo tutto molto in fretta — dice un'operario —, ho visto qualcuno gridare «carica carica», poi la confusione è aumentata. Farte qualche lacrimogeno, i fucili degli agenti di polizia e dei carabinieri sono

Quasi Del Mugugno
(Segue in ultima)

Lo dirige Strehler Si realizza un sogno Nasce a Parigi il Teatro dell'Europa

Nostro servizio
PARIGI — Potrebbe essere una sorta di partecipazione così concepita: «Il nostro teatro della Cultura Jack Lang e il regista Giorgio Strehler annunciano la nascita...». Il Teatro dell'Europa è un vecchio sogno, una vecchia utopia, e comunque la passione di dare un denominatore culturale comune al nostro continente che dopo vent'anni stenta ancora a ritrovarsi nella comunità economica — nato così, ieri, con una breve presentazione del ministro della Cultura Jack Lang e un «credo» quasi mistico di Strehler.

Neonato eccezionale che ha già una casa al Teatro dell'Europa di Parigi, un calendario di attività di cinque mesi all'anno (da settembre al marzo successivo) due rotte per il mondo, un teatro dell'Europa come per tutti, un teatro di Milano e la Comédie Française di Parigi e infine direttore artistico una persona quale Giorgio Strehler, che — ha detto Jack Lang — è il teatro e l'Europa composte, l'esigenza e il rigore assoluto nella fedeltà alla morale del lavoro teatrale.

La scelta di Strehler è stata proposta dallo stesso presidente della Repubblica Mitterrand e Strehler ha accettato l'incarico per tre anni. Tre anni, quattro spettacoli ogni stagione a cominciare dalla «Empesta» di Shakespeare nel 1983. Il progetto è ricreato dallo stesso Strehler col Piccolo di Milano, cui seguirà, agli inizi dell'anno, un'«illusione comica» di Corneille, nel terzo centenario della morte, con gli attori della Comédie Française e il «Boris Godunov» di Pusckin realizzato da Jurij Lubimov e dalla sua Taganka moscovita.

Queste, in breve, le notizie di cronaca. Naturalmente c'è tutto il resto: perché un Teatro dell'Europa? E perché a Parigi? Con quali prospettive? Quali i festival teatrali che già esistono nel continente?

Giorgio Strehler ha dato una risposta sua a tutti questi ed altri interrogativi. Intanto ha detto, le sue parole, teatro ha sempre battuto le strade europee «a titolo personale», di compagnia. La novità è che oggi questo paese sa di avere una casa, un punto di incontro, di ricerca e di creazione, qualcosa che è ormai istituzionale, un rapporto di differenza di uno spettacolo preparato per un festival, ogni compagnia si vedrà invitata a creare, a mettere in scena questo Teatro dell'Europa dove troverà mezzi e gli aiuti necessari. È questa la novità, questa novità. Ogni produzione originale sarà in realtà una coproduzione tra un determinato teatro e il Teatro europeo.

L'idea non è nata né dall'improvvisazione né dal capriccio, ma da una grande ambizione che Parigi e la Francia stanno ritrovando con il governo socialista e che è questa ambizione che è il motore di creazione e soprattutto di organizzazione culturale. È questa idea che è in un programma già intenso di iniziative culturali.

Ammettiamo pure, come pensano certi, che si tratti di una ambizione francocentrica di «grandeur» di tipo golliano, ma se c'è un paese disponibile all'organizzazione di una Europa delle culture non c'è che da rileggersene, e non c'è che da rileggersi di questo nuovo rapporto internazionale, europeo, tra cultura e potere.

Non a caso Strehler ha parlato del suo Teatro dell'Europa come di una vecchia ipotesi che si realizza sul tritico «teatro-illusione-potere» e sull'intreccio complesso tra ognuno di questi tre termini, teatro come illusione, illusione del potere, potere dell'illusione, illusione teatrale.

E tra queste illusioni che possono diventare realtà? Il Teatro dell'Europa è un vecchio sogno, una vecchia utopia, e comunque la passione di dare un denominatore culturale comune al nostro continente che dopo vent'anni stenta ancora a ritrovarsi nella comunità economica — nato così, ieri, con una breve presentazione del ministro della Cultura Jack Lang e un «credo» quasi mistico di Strehler.

Augusto Pancaidi